

Il colloquio all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione

Linee guida



Premessa

A partire dall'anno scolastico 2016-2017 è stato costituito presso il Dipartimento Istruzione e Formazione italiana un gruppo di lavoro composto da ispettori, docenti distaccati presso i Servizi pedagogici del Dipartimento e docenti in servizio nelle scuole secondarie di primo grado in lingua italiana della provincia di Bolzano, con lo scopo di elaborare alcune linee guida per la conduzione del colloquio all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione.

Coerentemente con le Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli del primo ciclo di istruzione della scuola in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano del 2015, il gruppo di lavoro ha inteso proporre una conduzione del colloquio che superi un'impostazione eccessivamente focalizzata sulla conoscenza dei contenuti disciplinari e miri maggiormente all'accertamento di competenze.

Obiettivi

Le presenti linee guida propongono un modello di colloquio che:

- permetta a studentesse e studenti di far emergere le competenze disciplinari e trasversali acquisite in ambito scolastico (formale) e le competenze acquisite in contesti non formali e informali;
- valorizzi i talenti, le attitudini e gli interessi di ragazze e ragazzi, anche in una prospettiva di riflessione metacognitiva sui propri punti di forza e di debolezza e sul proprio percorso di apprendimento e quindi con una valenza orientativa;
- dia la possibilità di presentare all'esame un prodotto concreto (non solo una relazione su supporto cartaceo o digitale, ma anche un manufatto), per l'elaborazione del quale siano state messe in gioco competenze e abilità di diverso genere.

Questo documento intende dare indicazioni – oltre che per la conduzione del colloquio – anche per l'impostazione dell'attività di insegnamento nella scuola secondaria di primo grado, facendo riferimento a una pratica didattica orientativa e laboratoriale che sia in grado di coniugare coerentemente le attività proposte in classe e il momento di verifica e valutazione rappresentato dall'esame conclusivo.

Articolazione del documento

Dopo una prima parte dedicata ai riferimenti normativi di carattere nazionale e provinciale sul colloquio, le presenti linee guida prendono in considerazione il passaggio di paradigma (dalle conoscenze alle competenze) che sta alla base dell'impostazione proposta e approfondiscono il tema della competenza di produzione orale (dialogica e monologica). La parte centrale del documento è dedicata alla struttura del colloquio e alla sua valutazione; seguono alcuni spunti sulle azioni che si possono mettere in campo per preparare adeguatamente studentesse e studenti a un colloquio d'esame impostato secondo i criteri indicati e una sitografia essenziale con alcuni riferimenti a fonti normative e documenti europei, nazionali e provinciali.

1. Riferimenti normativi

La necessità di superare una impostazione del colloquio basata su una sequenza di domande e risposte prive di un organico collegamento o legate fra loro in modo artificioso è indicata già nel **DM 26 agosto 1981** “Criteri orientativi per gli esami di licenza media”, in cui si sottolinea anche l’opportunità di prendere spunto, per alcune discipline, da quanto prodotto in esercitazioni pratiche svolte nel corso dell’anno scolastico:

[...] La commissione imposterà il colloquio in modo da consentire una valutazione comprensiva del livello raggiunto dall'allievo nelle varie discipline, evitando peraltro che esso si risolva in un repertorio di domande e risposte su ciascuna disciplina, prive del necessario organico collegamento [...]. Pertanto il colloquio non deve consistere in una somma di colloqui distinti [...].

In altri termini, il colloquio dovrà svolgersi con la maggior possibile coerenza nella trattazione dei vari argomenti, escludendo però ogni artificiosa connessione [...].

Per tali discipline [l'educazione artistica, l'educazione fisica, l'educazione musicale e l'educazione tecnica] il colloquio prenderà spunto da quanto prodotto in esercitazioni pratiche effettuate nel corso dell'anno scolastico, evitando così che esso si risolva in accertamenti di carattere esclusivamente teorico [...].

L’importanza dell’accertamento delle competenze trasversali accanto a quelle disciplinari è invece un aspetto sottolineato dalla **CM 48 del 31 maggio 2012**:

[...] Il colloquio è finalizzato a valutare non solo le conoscenze e le competenze acquisite, ma anche il livello di padronanza di competenze trasversali (capacità di esposizione e argomentazione, di risoluzione dei problemi, di pensiero riflessivo e critico, di valutazione personale, ecc.) [...].

Sulla materia interviene il recente **D. Lgs. 62 del 13 aprile 2017**, che da una parte indica alcuni ambiti di competenza che il colloquio deve mirare a sviluppare (competenze di cittadinanza, nelle lingue straniere, nell’uso di uno strumento nel caso dei percorsi a indirizzo musicale), dall’altra sottolinea alcuni aspetti trasversali di competenza (capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo) che studentesse e studenti devono dimostrare di possedere in sede di colloquio:

[...] Il colloquio è finalizzato a valutare le conoscenze descritte nel profilo finale dello studente secondo le Indicazioni nazionali, con particolare attenzione alla capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, nonché il livello di padronanza delle competenze di cittadinanza, delle competenze nelle lingue straniere. Per i percorsi ad indirizzo musicale, nell'ambito del colloquio è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento [...].

Il **DM 741 del 3 ottobre 2017**, all'articolo 10, riprende alla lettera, ampliandolo, il dettato del D. Lgs. 62/2017:

Articolo 10

(Colloquio)

1. Il colloquio è finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze descritte nel profilo finale dello studente previsto dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.
2. Il colloquio viene condotto collegialmente dalla sottocommissione, ponendo particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio.
3. Il colloquio tiene conto anche dei livelli di padronanza delle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.
4. Per i percorsi ad indirizzo musicale è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

A livello provinciale, la norma nazionale è recepita dalla **Circolare della Sovrintendente scolastica prot. 699250 dell'1 dicembre 2017**, che mette in evidenza le competenze espressive da accertare con il colloquio e contiene alcuni riferimenti specifici alle modalità di conduzione dell'esame:

3. Colloquio

Il colloquio è finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze, descritte nelle Indicazioni del primo ciclo di istruzione; viene condotto collegialmente dalla sottocommissione, ponendo particolare attenzione alle capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio, tenendo conto anche delle competenze nelle lingue, a partire dalla seconda lingua.

Il colloquio tiene conto anche dei livelli di padronanza delle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.

Le competenze espressive sono al centro della parte orale, monologica ed eventualmente dialogica: durante l'autonoma esposizione della presentazione iniziale e anche nell'ambito del colloquio pluridisciplinare in risposta alle domande di carattere generale su uno o più argomenti presenti nel curriculum della scuola e svolti durante l'anno scolastico.

La dimensione dialogica può essere sollecitata, con poche e semplici domande di carattere generale, condivise dai docenti, nell'ambito del colloquio pluridisciplinare successivo alla presentazione iniziale: scambi conversazionali su tematiche di interesse personale o di vita quotidiana, eventualmente anche con stimolo visivo o uditivo (per esempio: illustrazioni da descrivere e commentare, brani da ascoltare, esercitazioni simili) o con consegna scritta (per esempio: una mappa concettuale o una parte di mappa da sviluppare [...]).

Per i percorsi ad indirizzo musicale è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

Per le studentesse e gli studenti tutelati dalla L.104/1992 la prova orale consiste in un colloquio pluridisciplinare volto a valutare conoscenze e competenze, secondo quanto previsto nel PEI.

Il colloquio mira a verificare come la studentessa/lo studente usi gli strumenti del conoscere, dell'esprimersi e dell'operare e con quale competenza e padronanza sia in grado di impiegarli.

La studentessa/lo studente deve essere messa/o nella condizione di servirsi delle competenze e conoscenze acquisite per dimostrare il livello di sviluppo formativo raggiunto e le abilità maturate.

Per le studentesse e gli studenti tutelati dalla L.170/2010 la prova orale consiste in un colloquio pluridisciplinare volto a valutare conoscenze e competenze, secondo quanto previsto nel PDP.

La Commissione assicura l'impiego di idonei strumenti compensativi e adotta criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte sia in fase di colloquio. Durante il colloquio, la commissione tiene conto, in ordine alle modalità di verifica usate anche in corso d'anno, delle capacità lessicali ed espressive della studentessa/dello studente con DSA, adeguando le richieste alle sue capacità.

Per le studentesse e gli studenti con BES, secondo la **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012** e la **CM 8 del 6 marzo 2013**, è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per le studentesse e gli studenti con DSA, già previsti nel PDP.

Nel complesso, occorre mettere la candidata/il candidato con bisogni educativi speciali - e non solo - nelle "condizioni" personali (in termini di emozioni, disponibilità, autostima), culturali (in termini di livelli di apprendimento) e organizzativo-gestionali (sul piano degli strumenti, della gestione del tempo, dell'operatività da mettere in atto) utili ad affrontare il colloquio con serenità.

2. Dalle conoscenze alle competenze

Rispetto al costrutto “conoscenza”, la “competenza” si caratterizza per una maggiore complessità. Ciò che accomuna infatti tutte le definizioni di competenza è il riferimento al fatto che a costruire competenza concorrono, oltre al sapere (le conoscenze), varie dimensioni della persona: saper fare, saper essere, saper imparare.

Il passaggio da una didattica per conoscenze a una didattica per competenze implica nella scuola secondaria dunque non solo l'abbandono di modalità esclusivamente trasmissive dei contenuti disciplinari, ma anche l'adozione di metodologie didattiche attente ai diversi aspetti coinvolti nell'apprendimento: cognitivi, metacognitivi, operativi, affettivi, relazionali.

In particolare, il percorso della scuola secondaria di primo grado deve necessariamente tener conto del delicato momento dello sviluppo delle ragazze e dei ragazzi. La preadolescenza induce cambiamenti rapidi, diversi da individuo a individuo, che portano spesso con sé bisogno di approvazione da parte del gruppo dei coetanei e fragilità emotiva. Principale compito della scuola è dunque quello di rinforzare l'immagine del Sé, e di dare a ciascuna ragazza e a ciascun ragazzo la possibilità di esprimere al meglio le proprie potenzialità, aiutandola/lo anche a scegliere il percorso di crescita e formazione più adatto alle sue inclinazioni e attitudini, sia nel prosieguo degli studi (nel secondo ciclo e nella formazione professionale, e poi nell'istruzione superiore) sia nel progetto di vita e di futura professione. La didattica orientativa e laboratoriale è parte del processo, e costituisce un asse metodologico portante.

Nella prospettiva dell'apprendimento per competenze è fondamentale sviluppare nelle studentesse e negli studenti capacità di riflessione critica e rielaborazione, che permettano loro di trasformare le abilità e le conoscenze apprese in cultura personale; capacità espressive, grazie alle quali possano esporre efficacemente le proprie idee e confrontarle con quelle degli altri senza timore di un giudizio negativo; capacità di autovalutazione, che consentano loro di acquisire consapevolezza e di gestire in modo responsabile il proprio processo di apprendimento.

Tutti i docenti delle diverse discipline vengono ad essere coinvolti nel progetto educativo, impegnati a creare un clima di classe che valorizzi la diversità e non permetta forme di prevaricazione, espressioni di prepotenze o bullismo.

L'Esame di Stato viene quindi a porsi come l'esito conclusivo di un percorso progettuale ampio e condiviso, dentro cui fare convergere coerentemente l'azione didattica di valorizzazione del saper fare, con una attenzione particolare al sostegno dei talenti individuali, anche strutturati e svolti in contesti non formali e informali.

In quest'ottica, la creazione di un portfolio, anche digitale, in cui ragazze e ragazzi possano raccogliere e documentare i lavori significativi svolti nel corso del triennio può costituire un efficace supporto a un apprendimento consapevole e una base di partenza anche per la scelta di un argomento da approfondire in sede di colloquio d'esame.

Il colloquio conclusivo rappresenterà così il risultato di un processo di crescita e un'importante occasione comunicativa in cui far emergere le proprie capacità, abilità e competenze; non sarà più un temuto momento di mera "valutazione", spesso fraintesa e considerata solo come la dimostrazione di quanto si sia capaci di ricordare nozioni e di rispondere a quiz.

Un elenco possibile di pratiche e atteggiamenti significativi, nella direzione di un tale approccio didattico, può risultare il seguente:

- svolgere un lavoro continuativo nei tre anni in modo che il colloquio finale sia vissuto da studentesse e studenti come il punto di arrivo di un percorso che ha prodotto un cambiamento personale e ha permesso di elaborare in modo originale abilità e conoscenze apprese;
- sollecitare con continuità la motivazione intrinseca e gli interessi individuali;
- porre nella giusta attenzione le dinamiche di gruppo e relazionali;
- mettere al centro del lavoro la relazione (sia insegnante-allievo, sia fra pari);
- potenziare l'intelligenza emotiva in tutte le sue forme (flessibilità, resistenza allo stress, attenzione ai bisogni degli altri, comprensione delle proprie e delle altrui emozioni, creatività, capacità di gestire le frustrazioni) attraverso varie forme di intervento didattico;
- presentare contenuti disciplinari in modo coinvolgente, sollecitando l'espressione dei singoli punti di vista, creando situazioni di lavoro interdisciplinare e di gruppo (*peer tutoring*), anche attraverso un uso critico e consapevole degli strumenti digitali, così familiari ai giovanissimi;
- porre attenzione allo sviluppo della meta-cognizione, del pensiero critico e delle competenze sociali;
- considerare la centralità del corpo in adolescenza e dare molto spazio all'attività fisica in base alle capacità e alla maturazione dei singoli, senza spingere forzatamente all'agonismo;
- abituare studentesse e studenti a presentare liberamente in pubblico quello che hanno elaborato o creato personalmente;
- acquisire informazioni sulla percezione che studentesse/studenti e famiglie hanno della scuola e dell'attività didattica, anche attraverso rilevazioni anonime, dalle quali emergano gli aspetti su cui è necessario intervenire in un'ottica di miglioramento;
- coinvolgere le famiglie e creare momenti di partecipazione, ad esempio invitandole ad assistere all'esposizione di quello che hanno prodotto ed elaborato le studentesse e gli studenti (mostre annuali, esposizione di lavori di gruppo, etc.).

3. La competenza di produzione orale nel quadro delle Indicazioni provinciali e dell'attuale modalità di svolgimento del colloquio

Le Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli del primo ciclo di istruzione della scuola in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano del 2015 riportano, in riferimento ai traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado per l'italiano (alla voce “parlato”), quanto segue:

L'allieva/l'allievo:

- interagisce in modo efficace in diversi contesti e situazioni, adottando registri e modalità comunicative adeguati e rispettosi degli interlocutori, realizzando scelte lessicali opportune e organizzando il discorso in frasi, anche complesse, accettabili e collegate correttamente;
- utilizza consapevolmente l'interazione orale e l'esposizione monologica (anche avvalendosi di supporti specifici), per apprendere e produrre informazioni, raccontare e descrivere, elaborare opinioni, formulare giudizi, per collaborare con gli altri, per stabilire relazioni costruttive dentro e fuori la scuola;
- adotta in modo appropriato le parole del vocabolario di base (fondamentale, di alto uso, di alta disponibilità) e termini specialistici in base ai campi di discorso.

Tali traguardi, nelle Indicazioni provinciali, vengono declinati in abilità e conoscenze da sviluppare al termine della seconda e della quinta classe della scuola primaria e della terza classe della scuola secondaria di primo grado; il documento, inoltre, suggerisce metodologie e pratiche didattiche mirate a sviluppare la competenza di produzione orale.

Anche per tedesco seconda lingua e inglese, le Indicazioni provinciali riportano i traguardi di competenza e gli obiettivi specifici di apprendimento per la competenza di produzione orale, con riferimento rispettivamente al livello B1 e al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

Se alle discipline tradizionalmente considerate “linguistiche” le Indicazioni provinciali assegnano esplicitamente compiti specifici nell'ambito dello sviluppo di competenze legate alla produzione orale, anche le altre discipline svolgono un ruolo molto importante in questo senso: la capacità di esporre in modo coerente e chiaramente strutturato un argomento e di interagire in modo adeguato su temi legati a diversi ambiti di studio e di esperienza è infatti un requisito fondamentale per la piena acquisizione e rielaborazione di qualsiasi contenuto disciplinare e, di conseguenza, un ambito dell'azione didattica in cui le discipline non esplicitamente preposte allo sviluppo di competenze linguistiche possono dare un contributo molto importante.

A questo proposito, le Indicazioni chiariscono – nella “premessa alle lingue” – che lo sviluppo di competenze linguistiche (fra cui quella di produzione orale) è compito trasversale che deve

essere condiviso da tutti i docenti, nella consapevolezza che il possesso di competenze linguistiche adeguate è presupposto per l'apprendimento di qualsiasi disciplina e per una partecipazione attiva e consapevole a tutti gli ambiti della vita personale e professionale:

La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio – l'interlocuzione orale, la lettura e la scrittura dei testi – è la base indispensabile sia per l'apprendimento sia per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

[...]

Le conoscenze e le abilità, l'autonomia e la responsabilità nell'esercizio di ascolto e parlato, di lettura e scrittura, di riflessione sulla lingua, la consapevolezza nel gestire i relativi processi, la capacità di autovalutazione, possono diventare un fondamentale ambito trasversale sul quale costruire progetti plurilingui e pluridisciplinari.

Il colloquio in sede di esame conclusivo del primo ciclo di istruzione è tradizionalmente articolato in due parti, una monologica e una dialogica. Nel parlato monologico l'emittente si rivolge a una platea che ascolta senza intervenire o richiedere precisazioni; nel parlato dialogico (interazione) si verifica invece uno scambio di messaggi tra emittente e destinatario, in cui i reciproci interventi possono modificare il discorso.

La parte monologica del colloquio può essere strutturata in diversi modi: esposizione di un argomento di studio o di ricerca, descrizione di un prodotto, racconto di un'esperienza, presentazione di un problema con ipotesi di soluzione, commento di un'opera d'arte, etc. Per questa parte, della durata prestabilita, la candidata/il candidato dispone solitamente di strumenti di supporto, anche di carattere multimediale.

Nella parte dialogica, successiva a quella monologica, i docenti pongono domande di chiarimento o approfondimento su quanto esposto dalla studentessa/dallo studente, anche in relazione agli apprendimenti disciplinari e interdisciplinari attivati durante il percorso scolastico.

Il colloquio si svolge in tutte le lingue oggetto di studio della candidata/del candidato: italiano, tedesco seconda lingua, inglese.

La competenza di produzione orale, sia per il parlato monologico sia per il parlato interattivo, prevede una serie di sotto-competenze e abilità, fra cui ad esempio la capacità di strutturare in modo coerente e coeso il discorso, la flessibilità nell'adattarsi al *feedback* dell'interlocutore, la capacità di adottare modalità di interazione e registri adeguati al contesto e allo scopo della comunicazione, la capacità argomentativa. Nel parlato interattivo, strettamente connessa alla competenza di esposizione orale è la competenza di ascolto, declinata come capacità di comprendere il contenuto e lo scopo di un messaggio orale e l'intenzione comunicativa dell'interlocutore.

4. La struttura del nuovo colloquio: indicazioni

Coerentemente con quanto affermato nei paragrafi precedenti, si riportano di seguito alcune linee guida alle quali fare riferimento per il colloquio all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione, in fase di preparazione e in fase di conduzione del colloquio stesso.

- **Il colloquio è coerente con il percorso scolastico.** Esso rappresenta il momento conclusivo di un percorso che ha inizio già nella scuola primaria e si sviluppa attorno al profilo delle competenze delle studentesse e degli studenti. Tutti i percorsi disciplinari e interdisciplinari concorrono a preparare le ragazze e i ragazzi al colloquio conclusivo, adottando una prospettiva di didattica e di **valutazione per competenze** e, in particolare, sviluppando quelle “capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio” che sono richieste in sede di colloquio. Oltre a essere coerente con il percorso pregresso, il colloquio si pone in continuità con la prosecuzione degli studi, in un’ottica di “apprendimento lungo tutto l’arco della vita” che ha le sue radici nello sviluppo di competenze disciplinari e trasversali fin dai primi anni di scolarità.
- **Le competenze sviluppate dalle studentesse/dagli studenti nel corso del triennio della scuola secondaria di primo grado possono essere evidenziate in un portfolio.** Il portfolio, redatto in formato cartaceo o digitale da studentesse e studenti con il supporto dei docenti, raccoglie informazioni relative alle competenze acquisite in ambito scolastico (formale) e in contesti non formali e informali (attività culturali, artistiche, di pratiche musicali, sportive) e può contenere il riferimento a prodotti particolarmente significativi realizzati dalle studentesse/dagli studenti.
- **Il colloquio viene accuratamente organizzato nel corso del terzo anno della scuola secondaria di primo grado.** Ogni studentessa/studente fa riferimento ad una/un docente del proprio Consiglio di classe; vengono coinvolti dunque diversi docenti e non necessariamente solo le coordinatrici e i coordinatori di classe. La/il docente referente ha il duplice compito di sostenere la studentessa/lo studente nella preparazione del colloquio e di rendere noto al Consiglio di classe quale sarà l’argomento introduttivo scelto dalla candidata/dal candidato.
- **Il colloquio prende avvio da un argomento scelto dalla studentessa/dallo studente, sulla base di una o più esperienze significative svolte durante il percorso scolastico, anche con riferimento a conoscenze e competenze sviluppate in ambito non formale e informale ed eventualmente evidenziate nel portfolio della studentessa/dello studente.** L’argomento individuato può essere presentato attraverso varie modalità: descrizione di un prodotto, racconto di un’esperienza, presentazione di un problema con ipotesi di soluzione, commento di un’opera d’arte, realizzazione di un esperimento, attività espressivo-creative come la recitazione di un brano letterario, l’esecuzione di un brano musicale o l’illustrazione di un video realizzato dalla

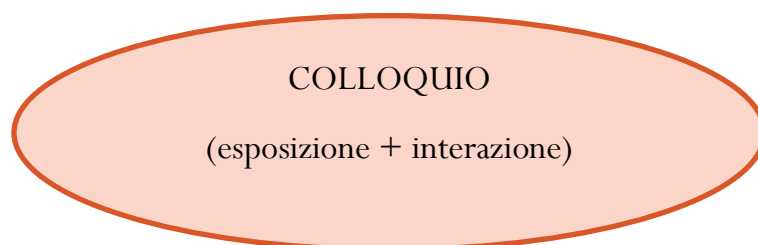
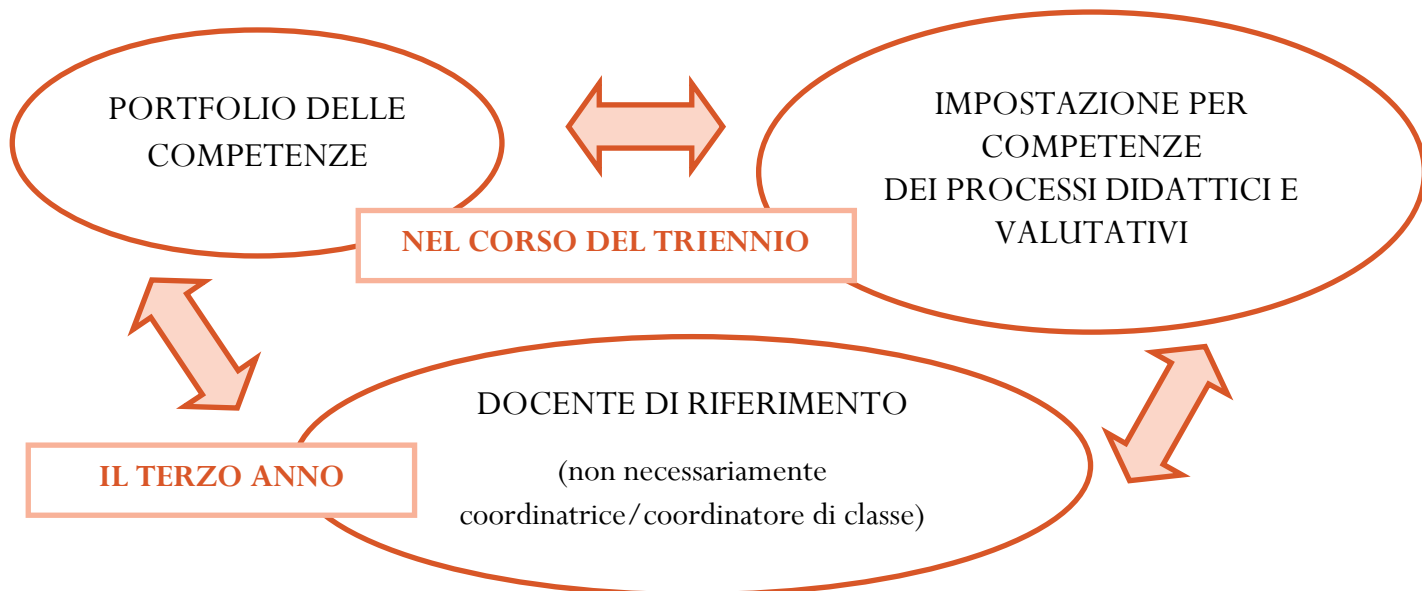
studentessa/dallo studente, esposizione di un argomento di studio o di ricerca, etc.). Per questa parte del colloquio, la candidata/il candidato può riferirsi a manufatti e progetti ideati e/o concretamente realizzati e servirsi del supporto di diversi strumenti, anche digitali (software di presentazione, mappe concettuali, infografiche, video illustrativi, etc.).

- **Nel caso di partecipazione a particolari progetti di didattica laboratoriale, questi vanno tenuti in debita considerazione al momento del colloquio.** Se la candidata/il candidato ha partecipato alle esperienze di apprendimento proposte nell'ambito del progetto "Scopri i tuoi talenti", organizzato dalle Ripartizioni del Dipartimento Istruzione e Formazione italiana all'interno delle iniziative mirate a promuovere la didattica orientativa, è importante che queste esperienze siano adeguatamente valorizzate in occasione dell'esame conclusivo; il percorso seguito e i prodotti realizzati nell'ambito del progetto possono infatti costituire un valido punto di partenza per il colloquio d'esame. Allo stesso modo, possono essere valorizzate esperienze analoghe svolte nell'ambito di progetti attivati in convenzione fra istituzioni scolastiche ed enti o associazioni accreditati.
- **La parte interattiva del colloquio è impostata come un dialogo che permette alla candidata/al candidato di far emergere le proprie competenze e i propri talenti, anche in prospettiva orientativa.** Al termine della parte monologica del colloquio, i commissari d'esame formulano alcune domande allo scopo di approfondire l'argomento presentato dalla studentessa/dallo studente, facendo riferimento anche al proprio ambito disciplinare o ad ambiti interdisciplinari. Nel corso di questa parte del colloquio, particolare attenzione viene data alla capacità di studentesse e studenti di argomentare e porsi criticamente di fronte a situazioni e problemi.
- **Il colloquio, nel suo complesso, deve accertare le competenze previste in modo specifico dalla normativa nazionale e provinciale.** Si tratta, in particolare:
 - delle **competenze linguistiche in tedesco seconda lingua e in inglese;**
 - delle **competenze legate all'ambito di Cittadinanza e Costituzione;**
 - (per i percorsi musicali) delle **competenze musicali** (per questi percorsi è prevista, obbligatoriamente, **l'esecuzione strumentale di un brano**).

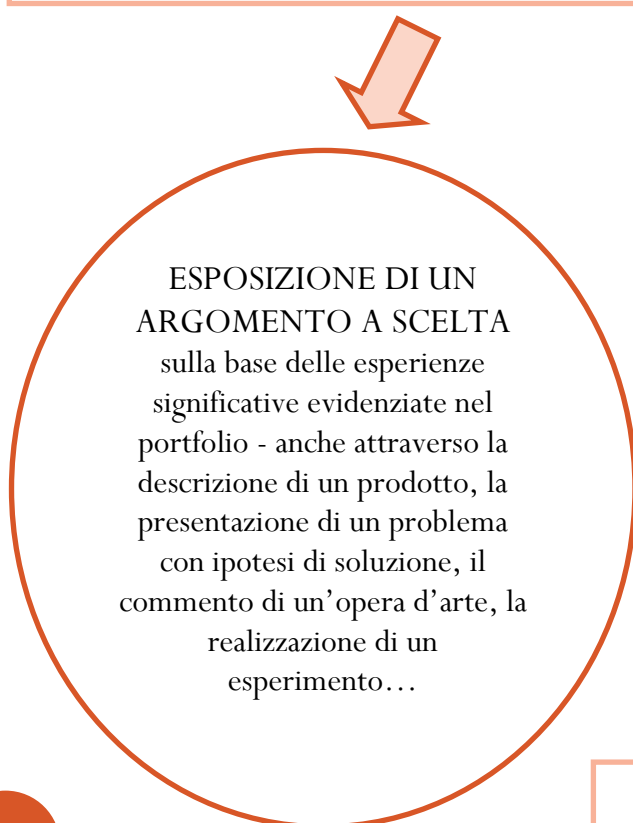
Per lo sviluppo e la valutazione di competenze legate all'ambito di Cittadinanza e Costituzione, le Ripartizioni del Dipartimento Istruzione e Formazione italiana organizzano azioni di supporto e di accompagnamento.

I punti qui elencati sono sintetizzati nello schema che segue.

IL COLLOQUIO IN SINTESI



capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo,
di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio



ACCERTAMENTO DI COMPETENZE:
- linguistiche (L1, L2, L3)
- legate a Cittadinanza e Costituzione

ESECUZIONE STRUMENTALE DI UN BRANO
(percorsi musicali)

5. La valutazione del colloquio

Ferma restando la piena titolarità della Commissione d'esame nell'elaborazione degli strumenti valutativi da utilizzare, si suggeriscono di seguito alcuni aspetti che si ritengono importanti al fine di realizzare una valutazione adeguata in sede di colloquio.

- **Vi è equilibrio fra i criteri di valutazione.** La valutazione del colloquio **mette in primo piano le competenze** della candidata/del candidato: accanto al livello di approfondimento e completezza nella conoscenza dei contenuti, di conseguenza, considera aspetti quali la capacità di strutturazione logica e coerente del pensiero, l'efficacia comunicativa, la capacità di rielaborazione e interpretazione personale e di argomentazione, le competenze legate al *problem solving* e alla capacità di creare collegamenti significativi tra vari ambiti del sapere.
- **Per la prima parte di esposizione monologica, la valutazione non è influenzata dal tipo di argomento scelto dalla candidata/dal candidato.** In particolare, la maggiore o minore aderenza di tale argomento ai percorsi disciplinari o interdisciplinari svolti durante l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado non costituisce di per sé motivo di valutazione più o meno positiva; la candidata/il candidato può scegliere infatti di presentare un argomento collegato a conoscenze e competenze maturate anche al di fuori dell'ambito scolastico.
- **La valutazione della prima parte del colloquio tiene in considerazione la capacità di usare in modo funzionale allo scopo gli strumenti di supporto.** Che si tratti di una presentazione multimediale o di un manufatto concreto, infatti, è importante che la candidata/il candidato sia in grado di usare efficacemente gli strumenti di cui si serve per l'esposizione, curando in modo particolare la coerenza fra discorso orale e materiale di supporto utilizzato.
- **La valutazione della parte dialogica del colloquio valorizza la capacità di interagire in modo flessibile con gli interlocutori.** Tale flessibilità presuppone la padronanza di una serie di sotto-competenze quali la capacità di comprendere le intenzioni dell'interlocutore in uno scambio orale e la capacità di adeguarsi al suo *feedback*, anche modificando "in itinere" il discorso iniziato in base alle esigenze che emergono durante lo scambio comunicativo.

Per una corretta valutazione, è fondamentale che all'inizio dei propri lavori la Commissione stabilisca i criteri di valutazione per il colloquio e il peso da assegnare a ciascuno di essi.

Inoltre può essere utile, nel corso del triennio e in particolare dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, far familiarizzare studentesse e studenti con modalità di conduzione e valutazione di presentazioni e interazioni orali che rispecchiano quelle che saranno utilizzate in sede di colloquio conclusivo.

È infine opportuno che i Consigli di classe adottino per la valutazione dell'orale criteri il più possibile condivisi, per armonizzare le azioni valutative in vista del colloquio d'esame.

6. La preparazione al colloquio

Da quanto si è detto nei paragrafi precedenti, emerge con chiarezza che centrare il *focus* sulle competenze delle studentesse e degli studenti in sede di colloquio d'esame presuppone un'attenta programmazione e impostazione dell'attività didattica nel triennio della scuola secondaria di primo grado.

In particolare, è importante che:

- i percorsi disciplinari e interdisciplinari proposti durante il percorso scolastico mirino, oltre che all'acquisizione di saperi e contenuti, allo sviluppo di competenze legate al *problem solving* e alla capacità di riflessione critica e rielaborazione di tali contenuti;
- i docenti di tutte le discipline (non solo, quindi, i docenti delle discipline tradizionalmente definite "linguistiche") considerino come proprio compito lo sviluppo di capacità espositive e argomentative in relazione alla produzione orale;
- siano adeguatamente valorizzate, anche attraverso uno strumento come il portfolio individuale, le competenze sviluppate da studentesse e studenti al di fuori dell'aula, attraverso attività laboratoriali svolte in contesto scolastico (come quelle del progetto "Scopri i tuoi talenti") e attraverso attività culturali, artistiche, musicali, sportive svolte anche in contesti non formali e informali.

Su un piano più legato alla concreta preparazione al colloquio d'esame, le possibili azioni di supporto includono:

- l'attivazione di progetti interdisciplinari, in cui siano coinvolti più ambiti di sapere e di esperienza e che mirino allo sviluppo, oltre che di conoscenze, di competenze trasversali. Questi progetti possono contribuire allo sviluppo della capacità "di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio" richiesta all'esame e, allo stesso tempo, possono fornire a studentesse e studenti validi spunti per la scelta dell'argomento da presentare al colloquio;
- la progettazione di occasioni in cui studentesse e studenti possano cimentarsi nell'esposizione orale davanti a un pubblico, in situazioni il più possibile autentiche (mostre, presentazioni, spettacoli davanti a insegnanti, genitori, altri studenti);
- la realizzazione di percorsi didattici mirati allo sviluppo di competenze specifiche nell'uso consapevole di strumenti digitali che possono essere poi utilizzati in sede di colloquio conclusivo (per esempio: strumenti per la creazione di mappe concettuali o di infografiche);
- la creazione di spazi dedicati, all'interno della settimana o del mese di lezione, in cui studentesse e studenti possano approfondire un tema di loro interesse, anche in vista della scelta dell'argomento da preparare per il colloquio.

Infine, come si è detto, è importante che studentesse e studenti abbiano la possibilità di familiarizzare, nel corso del triennio e soprattutto dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, con il "format" del colloquio e con i criteri di valutazione a questo collegati.

Potranno così affrontare in modo consapevole questo momento, facendone una significativa occasione per far emergere – di fronte alla Commissione, ma in primo luogo di fronte a se stessi – competenze, talenti, interessi su cui fondare i successivi processi di apprendimento e di crescita di cui saranno protagonisti.

Sitografia essenziale

https://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_EN.pdf

<https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/168074a4e2>

Testo integrale, in lingua inglese, del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (Consiglio d'Europa, 2001); il secondo link contiene i nuovi descrittori (2017).

<http://www.cestim.it/argomenti/06scuola/2016-coe-dimensioni-linguistiche-discipline-scolastiche-guida.pdf>

Testo integrale del documento “Le dimensioni linguistiche di tutte le discipline” (Consiglio d'Europa, 2015).

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sg>

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”.

<http://www.miur.gov.it/-/d-m-741-del-3-10-2017-esame-di-stato-conclusivo-del-primo-ciclo-di-istruzione>

Decreto ministeriale 3 ottobre 2017, n. 741 “Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione”.

<http://www.provincia.bz.it/intendenza-scolastica/service/pubblicazioni.asp>

Indicazioni provinciali per la definizione dei curricula del primo ciclo d'istruzione della scuola in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano (2015).